

Gli atti del 2° convegno di studi archeologici

Una collana d'oro dalla necropoli di Preneste

di Angelo Pinci

Recentemente è stato presentato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palestrina il volume degli Atti del 2° Convegno di studi archeologici «La necropoli di Preneste»; esso porta raffigurata in copertina una bellissima collana d'oro con pendaglio a testa di Acheloo. Questa collana, insieme a moltissimi altri oggetti, fu trovata durante una delle varie campagne di scavo della necropoli della Colombella che si succedettero nella seconda metà dell'800.

Mi sembra interessante riportare qui di seguito la relazione di G. Henzen, pubblicata sul Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica per l'anno 1859, in cui si parla proprio della suddetta collana appena ritrovata. «Negli scavi che dal 1855 si facevano nei fondi del principe Barberini nella parte dell'antica necropoli posta a sinistra della strada pubblica (oggi via S. Maria n.d.r.) vi furono rinvenuti sepolcri, grandi casse di tufo con dentro ciste, specchi, e vari utensili di bronzo, strigili, balsamari di varia grandezza, alcuni con cucchiari di bronzo dentro. Per l'esimia cortesia di S.E. il principe Barberini ci fu dato di osservare nel suo palazzo di Roma quegli oggetti ivi depositati, e notammo tre ciste tonde di considerevole grandezza e di conservazione rarissima, i cui disegni graffiti però non potevano ancora riconoscersi a cagione del tartaro che li ricopre... Di sorprendente bellezza sono poi alcuni frantumi di bassirilievi in bronzo, appartenenti a coperchi di specchi... né convien lasciar inavvertita una finissima collana di fili d'oro intrecciati di meraviglioso artificio, coll'interno vuoto, alla quale è appesa una bellissima testina del cosiddetto Acheloo o Bacco a corna di toro». La relazione del 1859, che ci riporta all'en-



tusiasmo con cui i corrispondenti archeologici del tempo seguivano le scoperte dei capolavori che tornavano in luce, terminava con l'augurio dell'Henzen della formazione di un museo prenestino; ebbene quelle speranze divennero realtà solo cento anni dopo. Il Museo prenestino fu inaugurato nel 1956 e proprio in questi giorni, il 31 maggio, si può dire che ha avuto una seconda inaugurazione, i questo sono state riaperte le sale IV-V-VI del primo piano, chiuse fin dal 1979; nell'occasione sono stati rappresentati al pubblico molti oggetti recuperati dopo la rapina clamorosa del novembre scorso, e molti altri venuti recentemente alla luce da una diversa necropoli (la Selciata).

Numerosi lavori di restauro nel museo nazionale

La riapertura del Museo nazionale: nella foto la Soprintendente archeologica del Lazio Dr. M. Luisa Velocchia e la dr.ssa Reggiani. È visibile una delle nuove vetrine climatizzate e di massima sicurezza dove sono conservati alcuni reperti di quelli trafugati del novembre dello scorso anno ed altri rinvenuti recentemente nella zona del Ristoro. Oltre le ciste sono visibili uno strigile e delle pedane di un gioco sul tipo della dama.

Con la riapertura, per ora del piano

terra, sono stati eseguiti importanti lavori di restauro, miglioramento degli impianti di sicurezza e di illuminazione, mentre da un mese è di nuovo in funzione, per intervento di privati, l'impianto di illuminazione del Tempio della Fortuna.

In occasione della riapertura è giunto un messaggio del dr. Francesco Sisinni, Direttore del Ministero dei Beni Culturali, che dopo la visita al Museo nello scorso febbraio, assicurò la riapertura del Museo prima dell'estate.